

## 40 anni dopo la rivolta del 9 aprile

Teresa Ricciardi e Carmine Citro persero la vita.

di Paolo Sgroia

Conoscete la storia delle rivolte del '69 a Battipaglia? Il 54% degli intervistati ha detto no. Il sondaggio lo ha realizzato e pubblicato il sito [www.battipagliaonline.com](http://www.battipagliaonline.com)

Sono trascorsi 40 anni da quel 9 aprile 1969 e naturalmente sono moltissime le persone che rispondendo al sondaggio hanno meno di questa età. Noi ci rivoliamo principalmente a loro.

Il '69 era un periodo particolare, di grandi lotte ideologiche ma anche di grandi manifestazioni contro il Governo in un periodo di recessione economica. Le aziende erano in crisi e chiudevano in continuazione. A Battipaglia la maggior parte delle persone vivevano grazie al lavoro dei tabacchifici ATI e dello zuccherificio. Il primo era già in crisi e le tabacchine, così venivano chiamate le donne che ci lavoravano, erano in sciopero da tempo. Si voleva cambiare il tipo di tabacco da coltivare e in quel modo le lavoratrici sarebbero state dimezzate del 50%. In questo periodo di difficoltà dove già

avevano chiuso i battenti i conservifici Baratta, Gambardella, D'Amato e D'Agostino, 2000 famiglie erano state ridotte al lastrico, giunge anche la perdita di posti di lavoro nelle due storiche fabbriche.

La sera dell'8 aprile il Consiglio Comunale si riunisce per discuterne. La proposta che viene votata è uno sciopero generale per l'indomani mentre una delegazione del Sindaco sarebbe andata a Roma. La cronaca la racconta Vincenzo Campagna nel libro "La rivolta di Battipaglia".

La mattina del 9 aprile i primi manifestanti in via Roma trovano la polizia schierata all'imbocco del passaggio a livello. Il commissario diede l'ordine di caricare. La gente rimase sdegnata e stupita. Ancora tre squilli di tromba ed ecco un'altra carica. A questo punto i manifestanti iniziano a difendersi e non c'è modo di piegarli con i manganelli. Nel frattempo arrivano altri manifestanti che decidono di occupare la stazione. Altri ancora si avviano verso l'autostrada per occuparla.

Non ci fu una cabina di regia dei moti di Battipaglia, ciò che mosse i manifestanti non fu altro che il disagio sociale, dovuto a cause economiche profonde. In quella rivolta c'era tutto il malcontento di persone che non avevano più nulla da perdere. Sapevano che perdere quelle altre due aziende sarebbe stato il tracollo

definitivo della città.

Nella tarda mattinata mentre tutto sembrava tranquillo sull'autostrada i celerini attaccarono i manifestanti



Foto tratta da "La rivolta di Battipaglia" opera di Vincenzo Campagna

e fermarono molte persone. Subito centinaia di dimostranti corsero in loro aiuto ma alla variante trovarono la polizia schierata al gran completo. Iniziarono i lanci di lacrimogeni e le cariche, prese il via una durissima battaglia con lancio di pietre.

I manifestanti rinforzarono le barricate e i poliziotti dovettero lasciare gli automezzi e ritirarsi a piedi. Gli scontri c'erano dappertutto, alla stazione i poliziotti dovettero anche qua arrendersi con le braccia alzate in segno di resa. Ma i rinforzi arrivavano in continuazione nella città, nella piazza antistante il Comune la polizia guidava gli automezzi ad alta velocità per disperdere i manifestanti. Ma anche qua sotto un fitto lancio di pietre i poliziotti dovettero ritirarsi dentro il commissariato di via Gramsci.

La reazione della polizia era ormai disordinata e all'improvviso, quando nessuno se l'aspettava s'incominciò a sparare. Morirono Teresa Ricciardi e Carmine Citro. La donna fu colpita da un proiettile all'interno della sua abitazione e il giovane in via Mazzini. La rabbia arrivò all'apice ed allora i dimostranti tentarono di incendiare

il commissariato. I poliziotti visto il pericolo scapparono per i vicoli della città ricevendo insulti dalla popolazione, nella fuga lasciarono camio-

nette e automezzi vari che furono tutti incendiati.

In nottata arrivarono altre forze della polizia che imposero il coprifuoco. La mattina dopo la gente incominciò di nuovo a manifestare e questa volta si unirono anche i cittadini più moderati. La popolazione chiese l'abbandono della città da parte della polizia e il rilascio dei fermati. Il sindaco Domenico Vicinanza si fece portavoce delle richieste dei cittadini. I poliziotti ebbero l'ordine di abbandonare la città e lasciarono nel commissariato molte armi che raccolte furono consegnate ai Vigili Urbani. Il posto della polizia fu preso dai Carabinieri a cui fu rivolto anche qualche applauso.

Il giorno 11 aprile si svolsero i funerali delle due vittime. Il 15 aprile ci fu un dibattito parlamentare sui moti di Battipaglia, tante furono le accuse al Governo che infine promise di non chiudere i due opifici. Storia questa che tutti sanno come andò a finire!

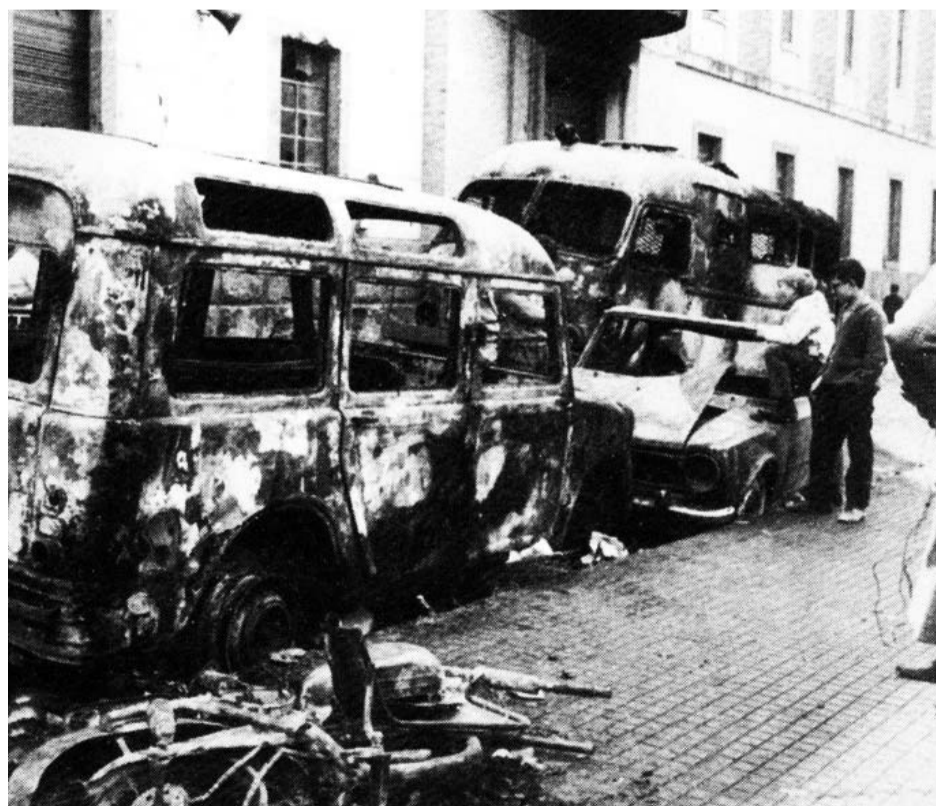


Foto tratta da "La rivolta di Battipaglia" opera di Vincenzo Campagna